Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

13

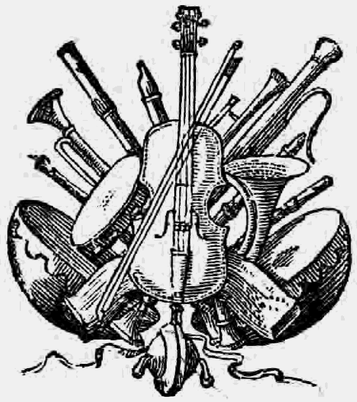
CLOTILDE

MELODRAMMA

POSTO IN MUSICA

DAL MAESTRO

SIG. CARLO COCCIA



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

MDCCCXXXVII.

PERSONAGGI

CLOTILDE, figlia del Conte di Cosenza.

EMERICO, Conte di Monmelliano.

SIVALDO, suo favorito.

ISABELLA, sorella di Sivaldo.

JACOPONE, oste.

TARTUFFO, corriere di Sivaldo.

AGATA, cugina di Jacopone.

UN UFFIZIALE.

MENGONE, contadino che non parla.

CORO

Cortigiani - Montanari - Soldati.

COMPARSE

Cortigiani - Damigelle - Guardie - Paggi
Servi d'Emerico - Montanari - Villanelle.

La Scena è in Savoja; parte in un diroccato Castello nella Selva di Bramante, e nel vicino Villaggio: parte in Monmelliano, nel Palazzo del Conte Emerico.

ATTO PRIMO

SCENA I.

SALA GOTICA, in parte diroccata. Si veggono i cortili d'un Castello ingombri di rottámi e d'alberi: nel fondo la Selva di Bramante. Porta nel mezzo. Appartamenti abbandonati dalle parti.

ISABELLA *entrando si leva una maschera.* TARTUFFO *la precede, egli tiene un fagotto, che getterà per terra entrando.*

ISA. Ecco il loco destinato,
Il Castel disabitato:
Non poteva veramente
Miglior sito ritrovar.
Posso qui liberamente
Finalmente respirar.

TAR. Se non fossi l'uom che sono, (*con millanlanteria*)
Coraggioso e tanto ardito,
Mi potrebbe il brutto sito
Forse forse spaventar.
Ma la razza dei Tartuffi
Tutto il Mondo fa tremar.

ISA. Osserviam: là c'è una porta:
Dove guida?

TAR. E che ne importa?

ISA. E là pur: veder conviene...
Tu, per là va a esaminar.

TAR. Ma perchè?.. badate bene...
Io vi voglio accompagnar.
ISA. Non avresti già paura?..
Ti dovresti vergognar.
TAR. Io?.. Tartuffo, aver paura!
Negli abissi ho cor d'andar. (*Isa. entra per la destra*)

SCENA II.

TARTUFFO *solo*.

TAR. Va pur là: va là... per me
Non mi sento volontà
D'andar dove non si sa
Chi ci sta, nè cosa c'è:
E, anche qui... non è paura...
Ma... qui sol... non fo per dire...
Non saprei... parmi sentire...
Un tantin di convulsione,
Certo freddo... un'oppressione...
Come, se già... Ah! chi va là? (*spaventato*)
È Madama che passeggia (*voltandosi*)
Per i quarti della reggia.
Maledetta l'apprensione!
Non è già timidità...
È... quel po'... di convulsione,
Che co... sì tremar mi fa. (*si ricompone*)

SCENA III.

ISABELLA, e TARTUFFO.

ISA. Ho veduto...
TAR. Anch'io.
ISA. Direi
Che aspettar qui lo possiamo.
TAR. Stando qui tutto vediamo.

ISA. Quanto ancor tardar potrà?
Ah! senti il segno. (*suono di cornetta*)
Respira l'anima: ei s'avvicina:
Il mio destino si cangerà.
TAR. Oh! sento il segno.
Via consolatevi: ei s'avvicina:
Allegramente si mangerà.
ISA. Ancor pochi momenti!
TAR. E poi tutti contenti.
ISA. Non già tutti.
TAR. No?.. Verbigrazia?..
ISA. No.
TAR. Ma voi... Sivaldo.
Vostro fratel, la figlia...
Del Conte di Cosenza, già da lui
Per procura sposata...
ISA. L'hai tu veduta?..
TAR. No: viaggia velata:
Ma dicon ch'è sì bella, e tanto buona!
ISA. Sì? (*sorridendo*)
TAR. Ed il Conte Emerico, il Signor nostro,
Cui la conduce, dee contento assai
Di lei restar.
ISA. (*con mistero*) Non la vedrà giammai.
TAR. Eh via! Il marito non vedrà sua moglie?
ISA. La moglie ch'ei vedrà, quella che a lui
Presenterà Sivaldo, il fratel mio,
Quella...
TAR. Quella!.. E così?
ISA. Quella; son io.
TAR. Or ci vado vedendo. Ma Emerico
Non vi conosce?
ISA. No: crebbi educata
Lontano dalla Corte.
TAR. Ma il ritratto

Che già al Conte Emerico da Cosenza
Spedì vostro fratel?

ISA. Fu il mio ch'ei stesso
Fatto avea far segretamente.

TAR. Adesso
Tutto capisco! Ecco perchè m'impose
Precederlo d'un giorno,
E dal vostro soggiorno, mascherata,
Per non esser da alcuno ravvisata,
Condurvi qui, ed attenderlo.

ISA. Non v'era
Un loco più a proposito.

TAR. Ma in questa
Intricata foresta io mi perdea,
Se a caso non prendea
Per guida quella giovane villana,
Che, vicino al castello, spaventata
Ci scappò via di botto,
E perse anche il fagotto, e forse ancora
Lo piangerà... Vediam ... bel capitale, *(svolge*
La veste... una giubbetta! *ed esamina il fagotto)*

ISA. Da gran tempo
Meditava Sivaldo sì gran piano:
La Contessa io sarò di Monmelliano.

TAR. Evviva voi!.. Ma ditemi, e che cosa
Sarà dell'altra sposa?

ISA. Mio fratello
Deciderà di lei.

TAR. Qui?..

ISA. *(osservando dal portone)* Taci: vedi,
Della gente s'appressa... Ecco Sivaldo.

TAR. La Contessa velata: a stento i passi
Muove in mezzo a que' tronchi, alle rovine.

ISA. Noi la vedremo alfine
Questa rara beltà! Colà nascosti

Osserviamo... attendiam... son quasi in trono.
(si ritira alla destra: Tar. la segue)

TAR. Ed io perchè quasi convulso or sono?

SCENA IV.

SIVALDO *strascina per forza* CLOTILDE,
che comparisce affannosa, riccamente vestita, e velata.

CLO. Dove mi conducete?
Fra quai rovine?... e perchè mai?...

SIV. Tacete.

CLO. Così del Signor vostro
Alla sposa parlate?
Ditemi almeno ove son io?

SIV. *(alzandole il velo)* Guardate...
Or siete in poter mio... Del mio furore
Or dovete tremar.

CLO. *(con raccapriccio)* Gran Dio!... che orrore!...
Dunque tradita, oh Cielo!
In tuo potere! io gelo!
Oppressa dall'affanno,
Sorpresa da spavento,
Mancare in sen già sento
Il povero mio cor.
Ma parla alfin: qual mai sarà mia sorte?

SIV. Soffrir, tacer, o morte.

CLO. Ma che feci? in che t'offesi?
Perchè mai tanto rigor?...
Reggi, o Ciel, la mia costanza,
Tu consola il mio dolor.
Ma tu vedrai - che un Dio clemente,
Un'innocente - proteggerà.
E al padre amato, - al caro sposo,
Un Dio pietoso - mi renderà.

Siv. Meno ciarle: Tartuffo.
Tar. Comandate. (*esce anche Isa.*)
Siv. Conducila là in fondo
A quell' oscuro corridojo.
Clo. Oh Dio!
E ardiresti, o fellone...
Siv. Andate, o ch' io...
Tar. Venite colle buone:
Non si replica qui. (*affettando ferocia*)
Siv. Le ricche vesti,
Il velo, quelle gioje deponete:
Consegnate ogni carta.
Clo. E che? Volete...
Siv. Obbedite, e tremate.
Tar. Andiam.
Clo. Mostri!
Siv. Sorella,
Sarai felice.
Clo. Sua sorella! Ed io!... (*fissandola*)
Per voi, barbari! Oh sposo! oh padre mio!
Siv. Tartuffo, a te l' affido. Fate presto. (*a Clo.*)
Se resiste, già sai... (*atto di morte*)
Tar. Ehul! (*con millanteria*)
Clo. Traditori! (*partendo*)
Siv. Sta di guardia alla porta.
Tar. (*spingendo Clo.*) Animo! avanti.
(Un, due, tre, che bel terno! che birbanti!)
(*accennando Siv., Isa. e sè stesso; poi parte con Clo.*)

SCENA V.

Sivaldo, *ed* Isabella.

Siv. Tutto ci va a seconda.
Isa. E come mai
Sola qui la guidasti?

Siv. La invogliai
Di veder le rovine d' un antico
Rinomato castello.
Isa. E il suo corteggio?
Siv. Sul Moncenis precipitò.
Isa. Capisco.
Siv. La grand' opra a compir sola tu resti.
Isa. Non dubitar: vedrai con quelle vesti,
Col mio contegno sembrerò la stessa
Adorabil Contessa. E che farai
Tu poi di lei?
Siv. Sta quieta: ci pensai.

SCENA VI.

Tartuffo *colle vesti di Clotilde, e detti.*

Tar. Ecco qui tutto. (*presenta le robe a Siv.*)
Siv. (*ad Isa.*) A te: presto; là sotto
A quelle volte ti travesti. (*Isa. prende le robe, e si ritira accompagnata da Siv.*)
Tar. E quella
Povera Contessina mi faceva
Una tal compassion, che... (*ritorna Siv. con un pugnale, e afferra improvviso Tar.*)
Siv. Zitto; ardire...
Va là, colei sparisca
Dal numero dei vivi. (*indicando Clo.*)
Tar. Uh!
Siv. Questa borsa,
E quello che vorrai,
Da me tutto otterrai: poi mi raggiungi;
Fuor del bosco t' attendo.
Tar. Ma...
Siv. Obbedisci:
Se pensi a rifiutar, se mi tradisci,

Questa è per te. (*cava una pistola*)
TAR. Ma s'è già morta.
SIV. Addio. (*parte*)

SCENA VII.

TARTUFFO, *indi* CLOTILDE.

TAR. Oh ti conosco: sì, ti conoscea
Per un birbante: or ti conosco in grande,
E capace di tutto... Ah... mi sta a cuore
L'affar della pistóla,
S'io manco, egli non manca di parola.
Oh povero Tartuffo! anco il sicario!
Ma... ci va la mia pelle. Vo là dentro,
Chiudo gli occhi... e so io...
Là, giù alla cieca... (*s'incammina col pugnale alzato*)
CLO. Ove mi salvo?.. oh Dio!.. (*colla sola sottoveste bianca*)
Perchè vuoi tu ammazzarmi?... (*vede Tar. in quell'atto, resta immobile e appena respira*)
TAR. Veramente
Io no 'l vorrei... ma...
CLO. Io non t'ho fatto niente.
Pietà, mio buon amico! (*a' suoi piedi*)
TAR. (*imitandola e guardandola*) Buon amico!
La poverina!... ed io?... (*confuso*)
Come potrei... cosa si fa?...
CLO. Gran Dio! Salvami tu. (*prostrandosi*)
TAR. Son già partiti. * E voi, (* *osservando dal portone*)
Cosa fate? Signora,
Alzatevi. (*l'ajuta ad alzarsi*)
CLO. Salvami.
TAR. E poi se cedo?...
CLO. V'è il Cielo.
TAR. È vero! e alfin... Ma cosa vedo?

Questo ...(*vede il fagotto della villanella, e, come preso da*
CLO. Capisco. *felice pensiero, l'offre a Clo.*)
TAR. A voi: tosto vestite
Quegli abiti: salvatevi, fuggite
Più lontan che potete: non parlate
Con chichessia: voi mi rovinereste...
Possiate un giorno esser felice ancora.
CLO. Buon uom! qui... (*toccandosi il cuore*)
TAR. Permettete... addio, Signora.
(*le bacia la mano, e parte*)

SCENA VIII.

CLOTILDE *sola, osserva il proprio vestito, sospira, e resta immobile nell' attitudine dello stordimento.*

CLO. Eccomi sola, abbandonata, esposta
Al bisogno... alla fame... Sventurata!
Che farò? dove andrò? Soccorso, aita
Da chi sperar? La misera mia vita
Nudrirà il pan della pietà! Gran Dio!
Se non m'assisti tu, che far degg'io. (*siede: si sente suono di ghironde, e voci che cantano*)
CORO Allegri cantiamo,
Contenti suoniamo:
Che questa - di festa
Giornata sarà...
CLO. Qual suon! Quai voci! Canti
Sono questi di gioja! Ah! per me sola
Gioja omai più non v'è!... Gente s'avanza
A questa parte... Ebben! Fuggir degg'io,
O soccorso implorar nel mio periglio?...
Eccoli... Giusto Ciel! pietà, consiglio. (*parte alla destra coll' abito da villana*)

SCENA IX.

SAVOJARDI, *cantando colle loro ghironde: altri con cesti di provvigioni, altri con fagottini, poi* JACOPONE.

CORO Allegri cantiamo,
Contenti suoniamo:
Che questa - di festa
Giornata sarà.
Fra i canti, fra i balli,
Vuotando bicchieri,
Variando piaceri
Il dì passerà... Ah! *(si presentano sulla porta di mezzo, e restano impauriti, avanzando a poco a poco con segni di terrore)*
Ma dove siamo?... Cosa facciamo?...
Che melanconico... che brutto sito!
Il brio fa perdere e l'appetito...
Guarda là in fondo che oscurità...
Parmi vedere... Oh che paura!...
Alcun là movesi... una figura!...
Ah! salva, salva, fuori di qua:
Paga è la nostra curiosità. *(per fuggire)*

JAC. Cosa fate? dove andate?
Ah marmotte! voi tremate?
Che vergogna! aver paura!
Ma di chi? di che? perchè?
Eh! ci vuol disinvoltura,
E imparatela da me.
Jacopone, ex caporale,
Vi farà veder chi è.

CORO Andiam via, che ci si sente...

JAC. Ci si sente! ah ragazzate!

CORO Ci han dei spirti...

JAC. E ci badate?

CORO Resta pure, se tu vuoi:
Aria buona qui non fa.

JAC. Ci son io: state anche voi,
O il paese riderà.
Questi invisibili spirti impalpabili,
Parte benigni, - parte maligni,
Son barzellette - delle donnette,
Sono ridicole assurdità.
Vi son dei spiriti, ve lo confesso,
Ma d'altro genere, d'un altro sesso:
Oh i cari spiriti! bizzarri, instabili,
Che son visibili, che son trattabili,
Che si presentano in vago aspetto,
Che fan del bene, che dan diletto,
E che si chiamano, ah! voi ridete?
Ah briconcelli! già lo sapete.
E quante volte per questi spiriti...
Chi mai no 'l sa.

CORO *(ridendo)* Ah! ah! ah! ah!
E tu? chi sa...

JAC. Trent' anni fa...
Oh che memorie! certa Bettina...
Lasciamo là... Lasciamo là...

TUTTI Vuotiamo il bicchiere
Che gusto darà;
Allegri cantiamo,
Allegri beviamo,
Che giorno di festa
Quest' oggi sarà.

JAC. Questo è tonico, scalda, dà vigore,
Mette di buon umore, fa coraggio
Anche ai più gran poltron'. Voi che tremate
Dei spiriti, a voi, cari, replicate.

UNO E ne abbiamo bisogno: tanta strada
Ci resta ancor da far.

JAC. Eh! mezza lega.
Per abbreviarla appunto v'ho condotti
Per mezzo a questo bosco.
UNO E c'invogliasti
Di veder queste rarità.
JAC. Potrete
Almeno adesso dir che stati siete
Nel castello incantato,
E che vedeste cose
Strane, meravigliose,
Che sentiste...
CLO. (*di dentro*) Soccorso...
CORO (*impauriti intorno a Jac.*) Ah! che ne dici?..
JAC. Mi pare... veramente... (*incerto*)
CLO. Pietà!...
CORO Misericordia!... ci si sente
Sì o no? (*a Jac.*)
JAC. Vediamo un po'...
CORO Scappa!
JAC. Marmotte!
Cosa sarà?... guardiam...
CORO Basta per noi!
Bada a quello che fai.
JAC. Ma io voglio veder...
CORO (*partendo*) Ce lo dirai.

SCENA X.

JACOPONE, *poi* CLOTILDE *vestita da villanella.*

JAC. Quanta paura! e infatti! quella voce
Chiamò due volte... e in certo tuono!... Sotto
V'è del mistero, o intrico... (*pensoso*)
Parea voce di donna...
Gridò soccorso!... e là chi sa! per forza... (*deciso*)

A me: son Jacopone ex caporale,
Ex campion delle belle...
CLO. (*correndo affannosa*) Soccorrete
Dunque una sventurata! Compassione...
JAC. Son qua apposta, figliuola... (Che boccone!..
Altro che ombre impalpabili!) Chi siete?
Che fate in questo luogo?... Che volete?
CLO. Io venia d'assai lontano,
Fui tradita: fui guidata:
Perdei tutto!... sventurata!
Nè so come vivo ancor.
Or a voi mi raccomando,
Carità, lavor domando,
Farò quello che vorrete
Con pazienza e di buon cor.
JAC. Al trovarti in questo loco...
Al sentir la tua disgrazia...
Quel tuo dir con tanta grazia...
Quel visin... quel tuo pallor...
M'interessa... sta sicura:
Io di te voglio aver cura:
Io ti prendo al mio servizio,
E t'accordo il mio favor.
CLO. Io servir!
JAC. In casa mia...
CLO. (Giusto Ciel!...)
JAC. Ho un'osteria...
CLO. Voi ostier!...
JAC. Ma galantuomo.
CLO. E dovrei!...
JAC. Pensarci bene:
Se la cosa ti conviene
Non avrem da litigar.
CLO. (Io servire! Oh avvilimento!
A che mai son condannata!

Ah, Clotilde sventurata!
Mai non cessi di penar.)

JAC. (Io sarei così contento!
Jacopone! - Che boccone!
S' io divento il suo padrone
Già mi sento elettrizzar.)
Dunque!...

CLO. (*con isforzo*) Accetto.

JAC. Brava!...

CLO. Ed io
Farò quello che potrò.

JAC. Dimmi un po', cosa sai fare?

CLO. Tutto a far mi proverò.

JAC. Saprai far ben da mangiare?

CLO. A dir vero non ne so.

JAC. Sai scopar?... sai fare i letti?

CLO. Mai provai, ma li farò.

JAC. Lavorar sai di merletti?...

CLO. Mai provai, ma imparerò.

JAC. Saprai far calzette almeno?...

CLO. No...

JAC. Filar?... Tesser?...

CLO. Nemmeno.

JAC. Ma che donna universale!
E che cosa sai tu far!...

CLO. Non mi state a abbandonar... (*piangente*)
Insegnatemi, e ve... dre... te...
Farò presto ad im... pa... rar.

JAC. No, no, non piangere, bella figliuola:
Feci per ridere, via ti consola:
Con me farai quel che saprai,
Quel che potrai, quel che vorrai...
Questa sì morbida, bella manina
Per la cucina - fatta non è.
(Oh Jacopone! - Che bel boccone!

Io più contento sono d' un Re.)
Scaccia dal core il mal umore,
Dammi braccietto, vieni con me.

CLO. Sono una povera, mesta figliuola:
La sorte barbara tutto m' invola:
Ma mi rassegno ben volontieri:
Pronta m' avrete a' miei doveri:
Ah! compiangetemi... son sì meschina!
Il Ciel destina - così di me.
(Oh padre amato! sposo adorato!
Mi serbo in vita solo per te.
Di speme un raggio, brilla al mio core:
Dal Ciel attendo la mia mercè.) (*partono*)

SCENA XI.

Cortile di un' Osteria di campagna chiuso da un basso muro: un cancello mette ad una strada, nel cui fondo si vede una campagna: alla destra una porta, per cui s' entra dalla strada postale: alla sinistra per una scala di legno si sale ad un appartamento.

Gente d' albergo in movimento che escono ed entrano per le stanze.
SIVALDO *dalla porta laterale.* AGATA *affaccendata.*

SIV. Tu, veglia su i cavalli... Tutti quanti (*a un servo*)
I fabbri, gli operaj... Se alcun resiste,
S' usi la forza: debbe in men d' un' ora
Esser accomodata la carrozza.
(E Tartuffo non giunge!)
Ebben! tutto è allestito? (*ad Aga.*)

AGA. Come meglio
Si potè sul momento:
Spero però che resterà contento.
Se avessimo saputo...

SIV. E chi sapeva
Di doversi fermar, che si doveva

Romper così quella carrozza, ed essa
Spaventarsi in tal modo!

AGA. La Contessa,
La sposina del nostro buon padrone!

SIV. Zitto, egli viene. (*va incontro al Con.*)

SCENA XII.

Guardie del seguito del Conte, poi Servi; SIVALDO, *indi* EMERICO *con* ISABELLA *vestita cogli abiti di Clotilde.* VILLANI, VILLANELLE, PAGGI, *ec.*

CORO Più bel dì
Mai per noi non sorse ancor:
Nè così
Lieto più ritornerà:
Ecco fra noi
Il nostro buon Signor,
De' figli suoi
Padre, consolator.
Lieti Sposi, ognor su voi
Sparga il Ciel felicità.

EME. Söave all' anima de' vostri accenti
Il suon mi pénetra, o buone genti:
A me d' intorno, - in sì bel giorno,
Brilla innocenza, sorride amor.
(Ma non son contento appieno,
Ma nel seno - langue il cor.)

CORO Non si può esprimere il nostro giubilo;
Ma puoi comprenderlo dal nostro ardor.

EME. (Io non trovo in quel sembiante,
Nel suo sguardo, in quell' aspetto,
Quel che brama un core amante,
Ciò che inspira un dolce affetto,
Io non so trovare in lei
Che disprezzo, che rigor...

Ah! ogni speme io già perdei
Colla pace del mio cor.)

ISA. (A ciascuno i dubbj miei
Si nasconda e il mio timor.)

CORO Ah! su voi, Signor, su lei,
Sparga il Cielo i suoi favor'.

SIV. Eccellenze, già pronto, al miglior modo,
V'è là un appartamento. (*segnando quello superiore*)

EME. Salite, o mia Clotilde: in un momento
Vi raggiungo: qualch' ordine a Sivaldo
Mi toglie a voi: ma un poco di riposo
Vi gioverà.

ISA. Già così presto, o sposo,
Avete de' segreti! Vi sbrigate:
V' attendo... sì, con ansietà... Affrettate,
Sivaldo, la partenza. Io qui non voglio
Molto restar. (*ascende servita da un Uffiziale*)

SIV. V' obbedirò.

EME. (Che orgoglio!)

SCENA XIII.

EMERICO, *e* SIVALDO.

EME. Sivaldo...

SIV. E che!... Signore...

EME. Io son tradito.

SIV. (Oh Ciel!...) Come?...

EME. Io credei
Che dell' aspetto alla bellezza in lei
Quella del cor corrispondesse... Altéra,
Insensibile, fiera io la trovai.
E tu?...

SIV. (Che affanno!...) Ma, Signor... potreste
Forse ingannarvi... (Io tremo.)

EME. Al primo istante

Il mio cor, il mio sguardo penetrante
Lesse nel suo.
SIV. Se voi...
EME. Ben lo studiai:
Con lei felice non sarò giammai.
SIV. (Incauta!... Ella m' udrà.) Dunque...
EME. Va, parti,
E vola a Monmellian: tutto sia pronto
Per la gran festa: ad incontrarci accorra
Il popolo, la Corte.
SIV. Ma...
EME. Vanne, eseguisci. (*ascende*)
SIV. (*per partire*) Non tradirmi, o sorte.

SCENA XIV.

TARTUFFO *e* SIVALDO;
indi AGATA *e* CORO *di Villani dall' Osteria.*

TAR. Oh! vi trovo alla fine! (*incontrando Siv.*)
SIV. A che tardasti tanto!
TAR. Maledetta
Quella selva intricata!... Dalla fretta
Sbagliato avea il cammino.
SIV. Ebben? Clotilde?... (*sotto voce*)
TAR. È andata al suo destino...
Non se ne parli più.
SIV. Bravo.
TAR. Obbligato.
SIV. Raccontami che fece,
Cosa ti disse, cosa facesti tu, dimmi...
TAR. Sentite
La gran tragedia, ed al mio cor stupite.
Con un ceffo da Nerone,
Mi presento alla Signora.

Ella stava in un cantone
Sospirosa... genuflessa...
Borbottava non so cosa...
Domandava al Ciel pietà.
Pei capelli io me l' agguanto,
E lo stilo al sen gli pianto.
Essa allora getta un grido,
E mi prega per il Cielo...
Io che al cor sì lungo ho il pelo,
Di sue smorfie me la rido.
Mi promette, mi scongiura,
Piange, prega. Io, faccia dura,
Le do un colpo nella gola,
E le tronco la parola:
Traboccone cadde allora,
Volta gli occhi, e resta là.
C' era presso una cisterna,
Là giù in fondo l' ho gettata,
E così l' ho terminata,
Niun lo sa, nè lo saprà.
Ci voleva a quel momento
Il mio core da leone,
Superar la tentazione
Con bravura e fedeltà.
SIV. Bravo! tieni: son contento. (*gli dà danaro*)
Or mi segui alla città.
TAR. Deh! permettetemi
Ch' io mi ristori:
Sono sì languido...
Oh che sudori!
Ma or via portatemi
Tosto da ber.
AGA. Vi servo subito. (*alcuni servi dell' osteria portano del vino, lo versano, e lo distribuiscono a Tar. e ai Villani*)

Esso ristori
Il vostro stomaco,
Tutti i sudori.
È squisitissimo,
Buono davver.

SIV. Sento nell' anima
Smanie, timori:
Se il ver discopresi,
Oh quai terrori!
Bando ad inutili
Vili pensier'.

CORO Sommergansi gli affanni
Di Bacco nel liquor,
Il nappo si tracanni,
E si riempia ancor.
Il Ciel che al nostro suolo
Sorride lieto ognora,
Non vuol tristezza o duolo,
Ma sol piacere e amor.

TAR. Il fasto e lo squallore,
Son false vanità.
Nel vino e nell' amore
È sol felicità.
Negli occhi brilla il fuoco,
Vacilla un poco il piè.
Le donne, il vino, il gioco,
Son vita sol per me.
Se gli anni miei con l' oro
Potessi prolungar,
Qual arte, qual lavoro,
Io non vorrei tentar?
Ma poichè all' ora estrema
Sottrarre ei non mi può,
Il saggio al sen lo prema,
Ch' io prodigar lo vo.

SCENA XV.

AGATA, JACOPONE, CLOTILDE, *e i* VILLANI. TARTUFFO *e* SIVALDO *in disparte.*

AGA. Che visi che han coloro!
Oh! arriva Jacopone.
JAC. Son qua figliuoli miei: son qua.
CLO. (Gran Dio!
Che vedo mai? l'iniquo!) (*essa ha veduto Siv.*)
JAC. Sì: già in testa
Ho la disposizione per la festa.
Agata, senti, quella (*segnando Clo.*)
Tu l' hai da riguardar come sorella...
E poi...
AGA. Ma chi è...
JAC. Saprai...
CORO Ehi, Jacopone,
Quella ragazza.
JAC. È Rosa mia cugina...
Che sì che la vi piace?... (*Siv. e Tar. partono*)
CLO. (Ah! son lontani...
Respiro.)
JAC. Oh! qua figliuoli: tutti uniti,
Concertiamoci ben: finchè riposa
D' Emerico la sposa...
CLO. (La sua Sposa!
Ed egli!... ed io!... Confusa fra la folla
Veder potessi questo sposo!)
JAC. Intanto
Fissiamo le figure... Là in quel canto,
Mengon, le sedie per l' Eccellenze loro:
(*Men. pone due sedie alla destra*)
Donne, ragazzi coi cestelli e i fiori
Di qua... gli uomini là... Capo dei cori,

E alla testa Carlone... Io sarò il Conte:
Ah!... che figura! E chi sarà la sposa?

AGA. Io?

JAC. Ti pare!... eh! cercava... Eccola, Rosa...

CLO. Io?

JAC. Sì: sei fatta apposta: sarai stanca:
Siedi, e riposa. (*la colloca su d'una sedia*)

CLO. (Qual combinazione?)

JAC. A noi, proviamo i cori, marcia e azione.
Sua Eccellenza dalle scale (*affetta il perso-*
Scenderà colla consorte: *naggio del Conte*)
Ed affabile, e gioviale,
Ma con aria della Corte,
A' vassalli sorridendo
Posto in trono prenderà: (*siede vicino a*
Ed il popolo, plaudendo, *Clo.*)
Viva! viva! griderà.
Or la marcia; avanti i Cori: (*insegna l'a-*
Passo egual... mostrate i fiori: *zione*)
Nel passare avanti ai sposi
Grande inchino, rispettosi...
Un per volta offrirà poi
Con bel garbo i doni suoi:
E con grazia alla sposina
La manina - bacerà. (*marciando passeranno avanti Clo. cui presenterà ognuno un mazzetto di fiori: essa lo riceverà con emozione visibile*)

CORO Del nostro vivo ardor,
Di nostra pura fe
L'immago in questi fior'
Offriamo a te:
La tua nei nostri cor'
Già impresse amor.

EME. Che vedo! e qual piacevole (*osservando*
E vaga scena è questa! *dal verone*)

Ah certo a me preparano
Quella campestre festa!...
Di cittadin spettacolo
Più cara a me sarà.

JAC. Or a te tocca rispondere,
Contessa, a te.

CLO. (Gran Dio!
Quale destino è il mio!)

JAC. Via, fatti onore: a te.

CLO. Da mille dolci immagini,
Da insolito diletto
Rapita è in sen quest'anima,
Balza il mio cor nel petto...
Miei cari, le mie lagrime
Vi parlino per me.

JAC. Questo un gran dir si chiama!
Nata tu sembri Dama.

CORO Evviva!...

JAC. La corona...

EME. Qual voce! qual portento!
Io sento nel mio core... (*le ragazze co-*
Scendiamo... *roneranno Clo.*)

JAC. CORO Evviva! evviva!

EME. Amici... (*presentandosi nel mezzo. In questo comparisce sul verone Isa., indi scende anch' essa*)

ISA. Qual romore!

JAC. CORO Il Conte!... (*sorpresi inchinandosi*)

CLO. (*ravvisandolo*) Oh Ciel! (*si lascia cadere i fiori. Essa ed Isa. riconoscendosi restano entrambe immobili. Eme. fissa solo Clo.*)

ISA. CLO. EME. Che miro?

CLO. (Ah! che appena... ohimè!... respiro...
A lui vola il cor dal petto...
Ma colei tremar mi fa.)

EME. (E perchè così sospiro...

Qual affetto... a quell'aspetto...
Palpitar così mi fa?)

ISA. (Ella quì?... fia ver?... deliro?...
Freme il core a quell'aspetto.
Ma tremar di me dovrà.)

JAC. Cosa fu?... perchè?... dì su... (*osservando e parlando col Coro*)

CORO Zitto... guarda... ma?... chi sa!
Osserviam che nascerà.

ISA. Voi dunque?... (*ad Eme.*)

EME. Vedete qual festa
Questa gente - innocente - v'appresta.

ISA. Veggo... veggo... (*sempre cogli occhi a Clo.*)

JAC. Signor, compatite...
Si provava... il buon cuore gradite.

EME. Oh miei cari! tal fe, tanto amore
Il mio core - scordar mai saprà.

JAC.CO. Ed impresso a noi tutti nel core
Un padrone sì buono sarà.

EME. E in un canto, or voi sola frattanto (*a Clo.*)
Parte alcuna al piacer non prendete?
Niente a dirmi... a bramar non avete?

CLO. Oh!... Signore... (*vorrebbe esprimersi; un' occhiata minacciosa di Isab. la trattiene*)

ISA. (*ad Eme.*) Partiam...

EME. M'interessa...
Se veduta l'aveste voi stessa... (*ad Isa.*)
Una grazia, un contegno, un accento...

ISA. Me 'l figuro... si vede... (oh tormento!)

CLO. (Oh gran Dio! nè dir posso *son io?*)

JAC. La mia Rosa - è una cosa preziosa...

EME. E giacchè della cara mia sposa
Voi la parte sì ben fatto avete, (*a Clo.*)
Or per lei questa borsa prendete;
N'abbia premio il candor, la bontà.

ISA. (E Sivaldo non c'è.)

CLO. Voi quest' oro, (*prende la borsa e la consegna a Jac.*)
Buon parente, godete con loro.

TUTTI Viva Rosa!

EME. E per voi cosa resta?

CLO. Il lor core, la loro amistà.

EME. Assai ben, che vi par? (*ad Isa.*)

ISA. (Mi divoro.)

EME. Per lo men questo anello gradite;
Ed un giorno per dote...

CLO. (*premendolo al core*) Che dite?
Ei qui sempre, Signor, resterà.

EME. Essa incanta: è egli vero? (*ad Isa.*)

ISA. Sorprende.
Anzi voglio abbracciarla. (Che bile!
Se tu parli, sei morta.) * È gentile.
(* *piano a Clo. nell' abbracciarla*)
Or si vada. (*Eme. ed Isa. s' avviano*)

CLO. (*non frenandosi*) Emerico, il tuo core...

EME. Il mio cor... (*con foco*)

ISA. (*con fierezza*) Qual follía? qual ardore?
Riconcéntrati omai nel tuo niente:
Un accento fatal ti sarà.

CLO. (Qual crudel vicenda è questa!
Il mio ben lasciar per lei!
Ah! svelarmi, oh Dio, vorrei,
Ma il timor m'agghiaccia, e arresta.
Tutto dunque in un istante
Così perdere dovrò?)
No, più pace, cari amici, (*a Jac. e Coro*)
Più contento non godrò.

EME. Si, partiam... (ma il piè s'arresta,
Non mi so staccar da lei;
Quale ignota smania è questa...

Il mio cor, gli affetti miei...
Ah! la calma in un istante
Quel sembiante m' involò.)
A voi sempre, o cari amici,
Non temete, io penserò. (*a Jac. e al Coro*)

ISA. (Per qual sorte a me funesta
A miei danni è qui costei?
Ei la guarda, ancor s' arresta.
Fremo, tremo avanti a lei:
Ah! di pace un solo istante
Finchè vive io non avrò.)
A voi sempre, o cari amici, (*a Jac. e Coro*)
Non temete io penserò.

JAC. AGA. *e* CORO

Zitta, cheta, taci, resta,
Più Contessa ora non sei...
Finirem fra noi la festa...
Ma che ciera fa colei!
Tu qui sei fra buoni amici,
Sempre io bene ti vorrò.
Lieti sposi, ognor felici
Vi conservi il Cielo e Amore:
Questo voto nel mio core
Per voi sempre io formerò.
(*Eme. parte con Isa.: Jac., Aga. ed il Coro circondano Clo. che svien*e)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Camera rustica nell' osteria di Jacopone. Porta nel mezzo. Altre laterali: tavola rozza preparata. Notte.

VILLICI *seduti su panche di legno: un garzone dell'osteria porta dei piatti, ec.: poi* CLOTILDE, *indi* JACOPONE, *ed* AGATA.

CORO Qui da mangiar... da bever qua...
A preparar quanto si sta!
Ora è d' andar a riposar.
Ma qui la Rosa ancor
Non vedo comparir,
Dove sarà? cosa farà?
Io la vorrei veder...
N'avrei sì gran piacer!...
Dove sarà?... eccola qua. (*Clo. portando de' piatti: tutti accorrono attorniandola*)
Rosa?... Rosa? Vieni... ascolta...
CLO. Piano... adagio... un po' alla volta,
Giacchè Rosa tutti quanti
Cercherà di contentar.
CORO A me prima... prima a me...
CLO. Fermi...
CORO Senti...
CLO. Quieti... ohimè... (*nello schermirsi le cadono i piatti, e se ne rompono*)

JAC. Qual romore! cosa c'è?
Ah! rotture!...
CLO. Perdonate,
Non son usa... non gridate,
Colpa fu dell'accidente,
E mai più succederà!
CORO Noi paghiamo tutto il guasto
JAC. Eh! voi altri! Non è niente. (*a Clo.*)
Pensa a stare allegramente...
Qui con noi vieni a cenar. (*siedono*)
CORO Noi non vogliamo melanconia:
Sempre viviamo in allegria:
Mangiar e bere....e amoreggiar,
Ecco il piacer del montanar.
Vita più bella non si può dar...
Viva la vita del montanar!
Oh! lo vedrai... lo proverai... (*a Clo.*)
Vita più bella non si può dar.
CLO. (Scordar potessi gli affetti miei!
Quanto con essi lieta sarei!
Ma il genitore... ma un dolce amore
Scordar non posso... non so frenar.)
Oh! ve lo credo... sì, sì, lo vedo...
Vita più bella non si può dar.
UN VILL. La buona notte!...
JAC. Addio, ragazzi.
ALTRO VILL. Addio,
Bella Rosina.
JAC. Oh caro!
TUTTI Buona notte. (*i Villici partono*)
JAC. Un altro bicchierino, e dopo a letto.
AGA. Io vo' finir questa rocca... (*prende la rocca*)
JAC. Brava!
E tu là, cosa fai?... Rosa!...
CLO. (*senza badar loro*) Io lo vidi...

Pareva ch'io l'interessassi... Il cuore
A tutti due parlava in seno... Oh Dio!
AGA. Cos'hai, cara? Tu piangi?
JAC. Rosa!...
CLO. È mio...
E lo perdo... e per sempre!...
JAC. Chi?
CLO. Emerico...
AGA. Il Conte?...
JAC. Sua Eccellenza!
CLO. È mio, vi dico.
Mio, sì! mio...
JAC. Rosa, io ho bevuto, e assai,
Ma tu... mi par...
CLO. Buon uomo! tu non sai!
Voi non mi conoscete... Io son Clotilde,
Del Conte di Cosenza... io son la figlia...
Io d'Emerico son la vera sposa...
AGA. Oh!... voi una Contessa...
JAC. Rosa in testa
Hai tu ancora la festa?
CLO. Sorprendete...
Ragione assai n'avete... Ma son io
Clotilde, sì...
AGA. Già... infatti...
JAC. Cara Rosa...
Eccellen... l'aria vostra, le maniere...
Ed io... ma tu... cioè voi... lei... ma quella
Che venne qui sì fiera!...
CLO. È la sorella
Dell'empio autor d'ogni mio mal. Preparato
Avea un foglio, di là, per Emerico.
JAC. Bene...
CLO. Gli scopro l'infernale intrico...
JAC. Ottimamente.

CLO. Oh! se in persona io stessa!...
JAC. E tanto meglio ancora!...
Anzi tosto partir...
AGA. Come!... a quest' ora?
JAC. Entriam così in città senza esser visti.
Presto il cappel... con lei (*additando Aga.*)
Mengon tu resterai.... zitta, e prudenza.
Coraggio, andiam...
CLO. Sì, andiamo... Ah no... che fai?
(*ad Aga. che vuol baciarle la mano*)
Buona amica, m' abbraccia... chi sa mai
Se più ci rivedrem!... chi sa qual fia,
Se non m' assiste il Ciel, la sorte mia!
Perseguitata, oppressa, ma innocente,
D' un nemico possente
Ad affrontar m' avvio l' arte, il furore!...
Cielo!... non m' abbandoni il tuo favore.
Deh! tu guida, o Ciel pietoso;
I miei passi al caro sposo;
Rivederlo solo io bramo,
Una volta sola almeno
Dirgli: *t' amo*, e poi spirar;
E la povera Clotilde
Cesserà di sospirar.
JAC. Non temete, lo vedrete,
Tornerete a giubilar.
CLO. Voi sperate... voi credete...
E fia ver?... oh me felice!...
Non tardiam... ma infauto, oh Dio!
Forse l' empia ingannatrice
Là nel sen dell' idol mio!...
Ei la crede... e forse fede
A me più non presterà.
JAC. Ma quest' è una fantasia,
Passa l' ora, andiamo via.

CLO. Sì, non perdasi un momento,
Già di me maggior mi sento....
Lo vedrò... mi crederà...
Al suo sen mi stringerà...
All' eccesso del contento,
Questo cor non reggerà.
JAC. Sì, ve 'l dice Jacopone
Che benone - tutto andrà. (*partono*)

SCENA II.

AGATA, *col contadino* MENGONE *addormentato.*

AGA. La povera Signora!... ella ha provato
Tanti spaventi e pene!... (*sbadigliando*)
Io le volea un tal bene!... avrei sì caro
Ch' ella tornasse ancora!...
E che noi pur... ma qui sola... a quest' ora...
Noi siam sempre a dormire...
Ho un peso agli occhi... oh... sì... vorrei finire...
(*si va addormentando*)

CORO DI SOLDATI

Marciamo in silenzio... pian piano avanziamo...
Spïamo d' intorno... per ogni contorno...
Ardire... destrezza... con zelo... con fede,
E grossa mercede per noi ci sarà.
(*Men. dormendo cade dalla sedia e sveglia Aga.*)
AGA. Ma, cosa fai, Mengone!
Dormivi! gran poltrone! che vergogna!
Superarsi bisogna a dei momenti.
Tu lo vedi, che anch' io... Ma zitto... senti...
Un certo mormorio... par che il romore
S' accresca... venga in qua - che batticore!
CORO Olà di casa... presto obbedite (*si sentono varj*
Aprite, olà... cosa si fa? *colpi alla porta*)

AGA. Oh me meschina!... che mai sarà...
Ma voi chi siete? cosa volete?
CORO Siamo Soldati, presto, ci aprite,
O che la porta abbasso andrà.
AGA. Misericordia!... Eccomi qua. (*apre*)

SCENA III.

Un UFFIZIALE *con* SOLDATI, *due de' quali rimangono alla porta, e detti.*

UFF. Tanto si sta ad aprir? Meritereste...
Dov'è quella villana capitata
Fra voi questa mattina?
AGA. Ma?
UFF. Ebben! presto.
AGA. Quella!...
UFF. Sì.
AGA. Non c'è più...
UFF. Che?
AGA. È andata via.
UFF. Quale indegna bugia!
AGA. Mi spaventate...
Se no 'l credete...
UFF. A noi: guardiam...
AGA. Guardate.
(*l'Uffiziale e i Soldati entrano per le stanze*)
Le inspirò il Cielo di fuggir!... Fortuna
Che andando per di fuor gli hanno evitati.
Tornan: pajono tanti indemoniati.
CORO La non c'è... non si trova... sparì...
Eh! non molto lontana sarà...
Guai a chi l'ha involata da qui!
Molto cara pagar la dovrà...
Su, partiamo, corriamo, cerchiamo:

Già non molto lontana sarà.
Si troverà... con noi verrà,
Grossa mercè ci toccherà. (*partono*)

SCENA IV.

CAMPAGNA vicina ai boschi: cespuglio laterale.

TARTUFFO *inquieto, indi* CLOTILDE.

TAR. Vorrei giungere a tempo... ma ho paura
E temo anzi d'aver sbagliato strada.
Di là par ci si vada... E come mai
Han saputo ch'è in vita?
Per me la vedo già bella e spedita.
Mi von morto con lei: ma vivo ancora,
E posso rovinarli, anzi lo voglio...
Svelando tutto questo infame imbroglio.
CLO. Ohimè! non reggo più, mancar mi sento.
(*affannosa cade per terra*)
TAR. Cosa c'è?... qual lamento?... là per terra...
Una donna!... guardiam...
CLO. Mio Dio! mio Dio!
TAR. Diavolo! mi par essa...
Eh! Signora Contessa...
CLO. Uccidetemi, sì... son io.
TAR. Ancor io
Son Tartuffo, guardatemi... coraggio...
Su... (*ajutandolo*)
CLO. Ajutami... non sai?...
TAR. So tutto. (*si sente romore*)
CLO. Senti.
Eccoli là... i soldati! Ah son perduta!
TAR. Niente paura... qua... bassa... tacete. (*la nasconde*)
State lì... vi son io... non vi movete.

SCENA V.

JACOPONE *inseguito dai Soldati, un* UFFIZIALE, TARTUFFO *in disparte.*

JAC. Non posso più salvarmi...
UFF. Ferma... ferma.
TAR. (Qui bisogna ingannarli.)
JAC. (Non la vedo...
Fosse almen ella in salvo.)
UFF. Ah! ci sei poi,
Vecchio birbon! Ci hai fatto correr...
JAC. Voi
Faceste correr me.
UFF. Per dove è andata
Quella ragazza?
JAC. Che ragazza?
UFF. O parla,
O ti fo dar cinquanta bastonate.
JAC. Oh poveretto me!... no... sì... aspettate.
(Intanto acquista tempo.)
UFF. La ragazza.
JAC. Ma... io non so...
UFF. No... a voi... *(ai Soldati, che*
JAC. Ah!... *abbassano le picche)*
TAR. Là in quel bosco
Ho visto una ragazza che fuggia...
JAC. (Maledetta la spia.)
UFF. Sì? verso dove?
TAR. Ella prendea la strada
Delle colline.
UFF. A noi: presto si vada.
JAC. Buon viaggio!
UFF. Anzi con noi venir dovrai.

JAC. Ma perchè?
UFF. Lo saprai. *Marche...*
JAC. Ma non posso.
UFF. *Marche...*
JAC. Non ho fiato...
UFF. *Marche...*
JAC. (Dov'è ella mai?)
Marche sì, ma adagio, pian, sì *marche.*
Ahi! Ahi! *(spinto dai Soldati parte con essi)*

SCENA VI.

TARTUFFO, *e* CLOTILDE.

TAR. Lode al Cielo! sono andati.
Siam sicuri... fuor, Signora;
Il pericolo per ora,
State allegra, già passò.
Anche questa è scapolata,
E ficcata - ben gliel' ho.
CLO. Ah, buon uomo! quanta pena!
E quell'altro... tremo ancora...
Quando mai verrà quell' ora
Che alla fin respirerò.
Quasi perdo la costanza,
E speranza - più non ho.
TAR. A pensarci seriamente
Siamo entrambi in brutti guai:
Ah! Tartuffo, in tal frangente
Cosa pensi, cosa fai?
È già chiaro il giorno omai:
Se ritorna quella gente...
Ah! maggior si fa il periglio,
Un consiglio chi mi dà?
CLO. Se ci penso seriamente,

Siamo entrambi in brutti guai,
Tu m'assisti, o Ciel clemente,
Tu lo sai, quant'io penai!
È già chiaro il giorno omai:
Se ritorna quella gente...
Ah! maggior si fa il periglio,
Abbi, o Ciel, di me pietà!
Hai tu coraggio?

TAR. Io? Comandate.
CLO. Grande è il pericolo.
TAR. Non dubitate.
CLO. Ah! no: t'espongo...
TAR. Tutto far voglio.
(*a* 2) Risoluzione!
CLO. Eccoti un foglio.
Destramente ad Emerico
Tu lo devi consegnar.
TAR. Volea tutto ad Emerico
Per l'appunto spifferar.
(*a* 2) Ah sì andiamo il vile intrico
Degl'indegni a smascherar.
CLO. Ma se mai riconosciuti...
TAR. Siamo entrambi allor perduti.
CLO. Come escir da quelle mani,
(*a* 2) Ah! ci vuol risoluzione...
Sì, mostriamo un'alma forte;
Il rigore della sorte
Fido amore vincerà,
Ed al seno del consorte
Giusto il Ciel vi mi renderà. (*partono*)

SCENA VII.

SALA MAGNIFICA NEL PALAZZO D'EMERICO.

SIVALDO, CORO *di Cortigiani*, ISABELLA; *indi* TARTUFFO *con* CLOTILDE *s'introdurranno furtivamente nella folla.* *A suo tempo* EMERICO.

SIV. E non ritorna alcuno!... Ritrovata
Esser dovrebbe, ed anco strascinata
Alla mia casa di campagna, ov'io...
E il perfido Tartuffo!... egli è fuggito...
L'altro non vien... Sarei forse tradito
Io da tutti così! Ma già la Corte
È là in fondo, anco il popolo s'aduna.
Sivaldo, ardir, non mi tradir, Fortuna.
CORO Questi che miri intorno
Vassalli a te devoti,
T'offrono omaggi e voti
Di fedeltà e d'amor.
Ah! rendi in sì bel giorno
Tutti felici i cor'.
ISA. Par che alfin sorrida il Cielo
A' miei voti, a' sospir' miei:
La speranza ch'io perdei
Già rinasce nel mio sen.
Langue il fior sul proprio stelo
Quando un nembo il ciel fa nero;
Ma s'avviva e sorge altero
Quando riede il ciel seren.
CORO I tuoi voti accolse il Cielo,
Tu sarai felice appien.
ISA. Idolo mio, deh vieni,
Vieni a colei che t'ama!
Te chiede sol, te brama
Il mio soffrente cor.

Un sguardo tuo sereni
Quel cor che oppresso giace:
Con te verrà la pace
Sull' ali dell' Amor.

CORO D' Imen, d' Imen la face
Per te riaccende Amor.

TAR. (Coraggio, (*nascondendosi*)
Tartuffo: Cielo, ajutami.)

SIV. Già tutto
Nel gran tempio è allestito,
Signor, pel sacro rito.

EME. (E là per sempre
Dunque segnar degg' io
La mia infelicità?)

ISA. Sposo, Emerico,
E quale scorgo in voi strana tristezza?

EME. V' ingannate, Clotilde.

ISA. Qual freddezza!

EME. Dimmi, Sivaldo, e quella
Giovane villanella?

ISA. V' interessa,
Mi par, di molto!

EME. Voi pure, Contessa,
Conveniste che avremmo noi cercato
Di migliorare il suo destin.

SIV. Mandato,
Dietro gli ordini vostri,
Ho già in traccia di lei.

EME. (*volgendosi*) (Perchè sospiro!)
(*Tar. di nascosto gli porge la lettera*)

ISA. (È in tuo poter colei?...)

SIV. (Non giunse ancora l' Uffizial...)

ISA. (Nè sai?)

TAR. (Leggete: regolatevi.) (*gli bacia la mano e sparisce*)

EME. (E chi mai?

Qual foglio è questo?... a me solo?...)

ISA. Sivaldo...
Signori, accompagnateci... Emerico...
Dolce consorte, andiam...

EME. Fermate... (Oh Dio!
Sarebbe ver?)

ISA. E come? O sposo mio!

EME. Voi?...

ISA. Quali sguardi!

SIV. (Ohimè!...) Perchè, Signore?...

EME. E tu pure?... (Qual mai segreto orrore
Io provo alla lor vista!... e come in petto
Da un terribil sospetto,
Da ignota smania, da crudel tormento,
Agitata alma mia, penar ti sento!
Cara pace del cor mio,
Ah! per sempre io ti perdei.
Sospirar ognor degg' io,
Calma, oh Dio, non so trovar.
E tu intanto... ah, dove sei,
Caro oggetto... ed io potrei!
Anzi forse, oh Ciel! tradito...)
Sia sospeso il sacro rito...
I miei cenni ognuno attenda,
L' empio apprenda a paventar.

CORO Oh, Signor...

EME. Se voi sapeste!...

CORO Noi per te...

EME. Voi fremereste.

CORO Deh! ti spiega.

EME. Un tradimento!

CORO Cielo!.. E come!

EME. Quale orrore!...
Questo povero mio core,
Ah! chi viene a consolar?..

Ma paventi un traditore:
Io lo voglio fulminar.
CORO Sì, paventi il traditore,
Sì, lo devi fulminar. (*Eme. solo parte*)

SCENA VIII.

ISABELLA, *e* SIVALDO.

ISA. Fratello...
SIV. Io mai no 'l vidi
Agitato così, tanto fremente.
ISA. Ch' abbia scoperto!
SIV. E come?... E chi potrebbe!...
ISA. Ah! quel vile Tartuffo!
SIV. E l' Uffiziale
Che non ritorna ancora?...
Io ne vo in traccia... Tu lo segui, esplora...
ISA. Fídati... troppo m' interessa.
SIV. Ardire.
In questo giorno...
ISA. O Contessa...
SIV. O morire. (*partono*)

SCENA IX.

CLOTILDE *dal fondo, poi* TARTUFFO.

CLO. Vi giunsi alfine! Qual ardita impresa
Io tento mai!... scoperta qui... sorpresa
Espongo la mia vita.
Non temo... Amor mi guida, il Ciel m' aita.
TAR. Per me ho deciso: Io grido... vengo avanti:
Spiffero tutto in faccia a tutti quanti.
CLO. Eccolo: ei vien: oh sorte!
TAR. Profittate
Del primo bel momento... (*si ritirano*)

SCENA X.

EMERICO, *Guardie*, TARTUFFO, CLOTILDE, *poi* ISABELLA.

EME. A ognun vietate
Per or l' ingresso. Io lo rileggo, e ognora
Più m' agita, e sorprende
Sì terribile arcano.
CLO. Dio! il mio foglio!
EME. *Signore,* (*leggendo*)
Sei tradito. Al tuo fianco è il traditore.
E chi altri che Sivaldo!...
Tu nel seno amoroso di Clotilde
Crederai di gioir: no: l' infelice
Oppressa geme: un' empia ingannatrice
Usurpa i dritti dell' amor. Funesto
Mistero, incomprensibile! *Se ancora*
A tempo sei, il nuzial rito sospendi...
E (se vivrò) nel seno tuo m' attendi...
Quale arcano; e chi mi scrive?
Ah! dov' è, perchè s' asconde?
La mia mente si confonde...
Più s' accende il mio furor.
TAR. (Egli pare in gran pensiero.)
CLO. (Trattenermi più non posso.)
TAR. (Non mi sembra il punto questo.)
CLO. (Quando solo il trovo ancor?)
TAR. (Dunque avanti il colpo adesso.)
CLO. (Ah! nel mentre a lui m' appresso
Come in sen mi batte il cor.)
TAR. (Non tremate, fate cor.)
EME. E chi sa se ancor più vive,
Chi a me spiega tanto amor!
Ed intanto io gemo oppresso
Dall' eccesso del dolor.

Sì; scopriam... Chi veggo mai? (*alzandosi*
CLO. Ah!... Signor... *vede Clo.*)
EME. Voi qui? mentr'io
Di voi in traccia già mandai?
CLO. Voi pensar a me degnaste?...
EME. Tanto jer m'interessaste!
TAR. (Va benon!)
CLO. Se dunque è vero...
Non dispero...
EME. E che bramate?...
CLO. A' tuoi piedi...
EME. Cosa fate?
CLO. Emerico!... è mio quel foglio...
EME. Giusto Ciel!... e tu?
CLO. Son io...
ISA. (Ah! che vedo!) Sposo!.. (*con due damigelle*)
CLO. (*sviene vedendo Isa.*) Oh Dio!

SCENA XI.

JACOPONE, *contrastando colle Guardie, e detti.*

JAC. Largo, vi dico, largo...
ISA. Fia meglio trasportarla...
JAC. Parlar io debbo al Conte...
EME. Cercate sollevarla... (*le damigelle la*
ISA. Ehi là... *sostengono*)
TAR. (La portan via.)
JAC. Signor...
EME. Che fia?... sì: entrate.
ISA. EM. TAR. L'oste?
EME. Che vuoi?
JAC. Lasciate...
Signor... io vengo... uditemi...
Gran cose... scelleraggini...
Vi debbo palesar.

Sappiate... Ma che vedo! (*accorgendosi di*
È dessa!... Oh poverina! *Clo. svenuta*)
Coraggio, Contessina...
Sì, questa è la Contessa...
Quella è una birbantessa;
Sorella è di Sivaldo,
Ch'è un traditor ribaldo...
Quegli abiti son suoi...
Gl'iniqui la tradirono...
E poi tradivan voi...
Volean prima ammazzarla...
Con me arrestarla poi,
Voi la vedeste là...
Noi venivam di qua...
Le guardie... scappa... e via...
Il bosco... il dì... la spia...
Qui arrivo! e son contento
Che posso in un momento
Salvar un'innocente,
I birbi smascherar.
ISA. Che vil complotto è questo?
EME. Voi perfida a tal segno!
TAR. Io vengo a dire il resto...
EME. Frenar non so lo sdegno...
JAC. TAR. Coraggio... (*a Clo.*)
CLO. Ove son io? (*rinvenendo*)
ISA. In braccia amiche.
CLO. Oh Dio!
Barbari! Voi!... Lasciatemi.
Dal suo furor salvatemi, (*a Eme.*)
Aprimi tu le braccia,
Sposo, mio dolce amore...
Morrò contenta allor.
EME. (È sogno il mio? deliro?
Io perdo la ragione.

La viva sua passione,
Gioir, soffrir mi fa.)
Voi, guai se m' ingannate... (*ad Isa.*)
Voi pure paventate... (*a Jac. e Tar.*)
(Calmar mi vo' un momento,
Scoprire il tradimento...)
A quelle amare lagrime
E chi non crederà?
Arde nel sen quest' anima:
Più freno, oh Dio! non ha.

CLO. Ah, sì... d' amor deliro...
Già perdo la ragione...
E intanto compassione
Nessun di me non ha...
Ma voi per me parlate...
Signore, m' ascoltate... (*ad Eme.*)
Ciel! vedi il mio tormento...
Palesa il tradimento...
Credete a queste lagrime,
Versare amor le fa:
In Ciel per una misera
Non vi sarà pietà?

ISA. Vedete: ella è in deliro...
Già perde la ragione:
Che strana fissazione...
Guardarla converrà.
Ma voi cosa pensate? (*ad Eme.*)
Più a lor che a me badate.
(Ah! quello è il mio tormento...
Colei mi fa spavento...)
Tremar dovrete, o perfidi: (*a Tar. e Jac.*)
Il ver trïonferà.
(In così fier pericolo,
Chi mai mi salverà!)

JAC. TAR. No, no: non è in deliro: (*ad Isa. ed Eme.*)

Pur troppo ella ha ragione,
L' amore, la passione,
Parlar così la fa.
Signore, a noi badate... (*ad Eme.*)
E lei, sì, vi fidate...
(Un impeto mi sento!...
Io qui mi tengo a stento...)
Ci conosciamo, o maschera... (*ad Isa.*)
Il ver si scoprirà...
Sperate, consolatevi, (*a Clo.*)
Il Ciel v' assisterà. (*partono*)

SCENA XII.

CLOTILDE, ISABELLA, JACOPONE, TARTUFFO, *poi* SIVALDO *con un* UFFIZIALE *e Soldati.*

CLO. Ei parte! non mi crede!
Io lo perdo!...
TAR. Calmatevi...
JAC. Coraggio...
ISA. (E Sivaldo!... Egli ancora
Forse l' evento ignora... prevenire
Saria d' uopo, impedire...)
TAR. Smania...
JAC. Sbuffa...
ISA. Eccolo...
SIV. (Ah! tutto è vero... Arte.)
JAC. (Che ambo!)
SIV. Contessa!...
CLO. Ah! il traditore!
Difendetemi... ei forse... (*a Jac. e Tar.*)
SIV. Qual terrore!
TAR. Non abbiate paura.
SIV. Voi, chi siete,

Bella fanciulla?...
JAC. Non la conoscete?
TAR. Ma state in là...
SIV. (Tu poi
Sei morto, scellerato, sì.) (*a Tar.*)
TAR. Per voi
Si prepara il patibolo.) (*a Siv.*)
SIV. (Vedrai.)
Ufficial, conducete
Coloro ove sapete. (*segna Jac. e Tar.*)
ISA. E alle mie stanze
Quella povera pazza. (*segnando Clo.*)
CLO. Oh sposo!
TAR. Questa
È violenza...
JAC. È ingiustizia manifesta.
TAR. Mi porterete via morto.
UFF. Obbedite.
JAC. Signor Conte...
TAR. Eccellenza.
CLO. Soccorso.
ISA. Andiam...
UFF. SIV. Venite...

SCENA ULTIMA.

Nell' atto che i Soldati stanno per condurre via a forza Jacopone, Tartuffo, e Clotilde, sorte EMERICO *seguito da' suoi Grandi: i Soldati si ritirano indietro.*

JAC. TAR. Difendeteci, o Signore,
Dalla loro iniquità.
SIV. ISA. Non credete a lor, Signore,
Sono tutte falsità.
EME. (Su ti scuoti, o debil core,
Dalla tua perplessità.)

SIV. Un complotto qui v' è sotto... (*confuso*)
Ed a voi scoprir volea.
JAC. TAR. Non è vero, non è vero,
Sono tutte falsità.
ISA. Quella pazza sua ragazza
Per pietà con me prendea.
CLO. Pazza io!... o sposo mio... (*verso Eme., e si avvede del medaglione che gli pende dal collo*)
Ma qual raggio a me risplende!...
Ah sì, è il Ciel che mi difende,
Che m'addita, che m'inspira,
Che m'invita a trïonfar.
SIV. ISA. La vedete, ancor delira,
E potete dubitar.
CLO. Io deliro!... traditori!...
Stanco è il Ciel di tanti orrori...
Tu che vanti esser Clotilde,
Tal medaglia, dì, ravvisi?
ISA. Coi due nostri nomi incisi
Al mio sposo io l' inviai.
CLO. Dunque aprirla tu saprai,
Quel che cela a lui mostrar.
ISA. SIV. Oh imbarazzo... siam perduti.
CORO JAC. e TAR. Quel terrore, quel pallore
Fa il delitto palesar.
CLO. Esitate!... impallidite!... (*a Isa. e Siv.*)
Alme ree, siete avvilite!...
Premi, o caro, quel brillante (*ad Eme.*)
Ch' è principio del mio nome,
Vedrai come - un' alma amante
Lungi ancora a te pensò. (*Eme. eseguisce, e scopre entro il medaglione il ritratto di Clo.*)
EME. Me felice!... il suo ritratto!...
CLO. Dubitar potrai ancora?...

EME. Ah!... l' amor già prima d' ora
Al mio cor per te parlò.
JAC. Viva lei, viva voi! (*baciando le mani ad*
TAR. Ah, lasciate, permettete... *Eme. e Clo.*)
CLO. Quanto fatto per me avete,
Buona gente, io premierò.
EME. Ora, iniqui, e che direte?...
Lunge, o Guardie, i traditori:
D' atro carcer fra gli orrori
Vadan morte ad aspettar.
CLO. Ah! perdona, anch' io perdóno, (*frapponendosi alle Guardie, poi ad Eme.*)
Or felice troppo io sono,
Per soffrir che in sì bel giorno
Abbia alcuno a sospirar.
EME. La vedete? l' ascoltate?
Se potete, l' imitate.
SIV. JAC. Alma grande, a' piedi tuoi.
(*s' inginocchiano ai piedi di Clo.*)
CLO. Tutto obblìo, paga son io:
Regni pace sol fra noi, (*sollevandoli*)
Solo amor qui dee regnar.
TUTTI Vil calunnia, avversa sorte,
Fra vicende le più orrende,
Spera invano, in van pretende
Alma forte ad umiliar.
L' innocenza il Ciel difende
La virtù fa trïonfar.

FINE.